

# ANCHE IL CONSORZIO IDRICO PRODURRÀ ELETTRICITÀ

di Ulderico Mirti



Vale la pena di tornare su una notizia che la stampa locale ha già riportato con evidenza alcuni mesi or sono. Si tratta di un progetto messo a punto dal Consorzio Idrico Intercomunale Piceno nello sforzo di razionalizzare la gestione delle sue risorse e, nel contempo, di unirsi nella maniera più giusta agli sforzi che in tutto il paese si stanno facendo per utilizzare le fonti energetiche più economiche, meno inquinanti e, soprattutto, rinnovabili.

È opportuno precisare che per "progetto" non intendiamo il completo studio tecnico redatto dagli ingegneri, ma solo uno "studio di fattibilità" firmato dall'ing. Francesco Alessi dove peraltro risulta molto chiara la validità dell'idea e la volontà del Consorzio stesso di portarla al più presto a compimento.

Il predetto documento, fattoci gentilmente pervenire dall'Ente, illustra in maniera chiara e concisa come, sfruttando i numerosi salti d'acqua, che si trovano lungo i due acquedotti del Pescara e dei Sibillini, si possa produrre una notevole quantità di energia elettrica, circa 13.160.000 KW l'anno, che potrà essere usata sia per far funzionare i vari impianti del Consorzio, sia per vendere la rimanenza all'ENEL facendola affluire nei suoi circuiti.

L'idea, sviluppatasi nell'ambito dello staff tecnico del Consorzio, parte dal presupposto che l'acqua trasportata nelle varie condotte che scendono a valle è soggetta ad un aumento di pressione a causa della caduta. Questa energia accumulata progressivamente deve essere neutralizzata per evitare pericoli a carico delle tubazioni che si trovano a valle: attraverso delle apposite valvole viene ridotta la pressione e contemporaneamente viene regolato l'afflusso delle acque alle zone di utilizzazione.

È chiaro che a questo punto alcuni si siano domandati se non sia il caso di sfruttare tutta questa energia, come l'Enel nelle sue centrali idroelettriche, invece di sprecarla come si è fatto fino ad ora. C'è da scommettere, inoltre, che qualche nostro lettore più attento si stia già domandando come questa proposta sia giunta in maniera tardiva, a undici anni di distanza dalla prima grave crisi energetica. La risposta sta nella semplice osservazione di due leggi fondamentali che si sono succedute in questa materia. La Legge 6 dicembre 1962 n. 1643, detta "Legge istitutiva dell'ENEL", riservava a questo ente il monopolio pressoché totale della produzione di energia, stroncando con ostacoli e condizionamenti molto pesanti qualsiasi tentativo di iniziativa parallela. Con il rapido mutare delle condizioni politico-economiche si è reso necessario, in seguito, un cambiamento di quella disciplina, e ciò si è puntualmente (si fa per dire ...) verificato con la Legge 29 maggio 1982 con la quale si sono non solo liberalizzate ma addirittura incentivate tutte le iniziative volte al-